

SETTIMANALE

Numero 24 - Anno 2026



SINNER-BOLELLI-VAVASSORI
I RE DI ROMA

DEBUTTA ALLA REGIA TEATRALE
CON "UN ALTRO PASSO"

EMMA QUARTULLO

**"PER ME IL TEATRO
È UNA MEDICINA DELL'ANIMA"**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 24 – ANNO 2026

INDICE

- 2. Intervista con Emma Quartullo che debutta alla regia teatrale con "Un altro passo"
- 9. Intervista con Nicolò Galasso, tra cinema e musica
- 14. Intervista con gennaro Lucci, protagonista di "Lapponia I love iù"
- 20. Jannik Sinner Re di Roma
- 22. Simone Bolelli e Andrea Vavassori trionfano nel doppio agli Internazionali d'Italia
- 24. La Bulgaria vince l'Eurovision Song Contest 2026
- 25. Su Rai 1 il film tv "Un futuro aprile"
- 27. Alessandro Del Piero e Sara Gama alla presentazione di Lego Stadium
- 35. Roberto Baggio al Salone del Libro di Torino con "Luce nell'oscurità"
- 37. A Roma l'evento "Donne e sport"
- 39. Le parole di Papa Leone XIV al Regina Caeli



INTERVISTA CON EMMA QUARTULLO, ALL'ESORDIO ALLA REGIA TEATRALE CON "UN ALTRO PASSO": "PER ME IL TEATRO È UNA MEDICINA DELL'ANIMA"

Un interessante progetto culturale e di divulgazione che intreccia teatro, moda e scienza per raccontare il progresso dell'oncologia e il valore della ricerca: "Un altro passo" è lo spettacolo teatrale che segna l'esordio alla regia dell'attrice Emma Quartullo, promosso da Fondazione IncontraDonna, realizzato in collaborazione con Stefano Dominella e Guillermo Mariotto (Archivio Maison Gattinoni), scritto da Filippo Maria Macchiusi, in scena il 25 maggio alle ore 21.00 presso Spazio Rossellini a Roma.

Interpretato da Michela De Rossi, Laura Mazzi e Silvia Ignoto, con il contributo scientifico di Giovanni Carrada e la produzione esecutiva di Anomalia Media e BeiRicordi Teatro, lo spettacolo racconta, attraverso i toni della commedia, il valore del progresso scientifico e umano. Al centro della storia c'è Petra, una giovane modella la cui vita cambia improvvisamente dopo una diagnosi di Linfoma di Hodgkin. Nel percorso sarà affiancata, tra realtà e immaginazione, da Rita Levi Montalcini e da un linfocita T, protagonista di un percorso fondamentale che accompagna il trattamento della neoplasia della protagonista.

“Un altro passo” vuole contribuire a diffondere maggiore consapevolezza sui progressi dell'oncologia, raccontando come ciò che ieri sembrava impossibile oggi sia realtà grazie alla ricerca, all'innovazione e alla medicina di precisione. Il ricavato dello spettacolo sarà devoluto alla Fondazione IncontraDonna.



Emma, debutta alla regia con "Un altro passo", com'è nato questo progetto?

"La Fondazione IncontraDonna aveva l'esigenza di realizzare uno spettacolo dal vivo in collaborazione con la casa di moda Maison Gattinoni e voleva far passare al pubblico il messaggio che non siamo più nella stessa situazione in cui eravamo qualche decennio fa rispetto alla malattia e al cancro. Ci sono infatti delle nuove terapie che danno grande fiducia e speranza verso il futuro, pertanto cominciamo a vedere la luce in fondo al tunnel. In passato il cancro era visto come un male inguaribile, adesso invece ci sono sempre più strumenti per poterlo gestire".

Come ha lavorato alla regia dello spettacolo?

"Ho fatto una serie di incontri con la Fondazione IncontraDonna e con Giovanni Carrada, che è un divulgatore scientifico e un autore televisivo, per trovare il materiale necessario e i termini che si volevano abbracciare. Ho raccolto le informazioni, quindi sono andata dal drammaturgo Filippo Maria Macchiusi, un mio collega bravissimo, laureato in medicina, che ha unito tutte le componenti in una scrittura, a mio parere, divina. Partendo da quel testo ho definito la squadra produttiva e il cast, e da circa un mese stiamo lavorando allo spettacolo che andrà in scena il 25 maggio allo Spazio Rossellini".

In "Un altro passo" il teatro incontra la scienza e la moda. Come si può far coesistere questi mondi e questi linguaggi così diversi?

"Questa è stata la grande sfida iniziale. In realtà moda e oncologia non sono così lontane, in quanto entrambe si occupano di cura del corpo e sono un po' lo specchio della società e del momento storico in cui viviamo. Ci sono delle analogie interessanti tra questi due mondi, ad esempio nello spettacolo parliamo della tailored therapy, una particolare tecnica medica in cui si cuce metaforicamente su misura per il paziente una cura specifica, perché ogni tumore è diverso, ogni malattia è differente, non si può generalizzare. Noi ci siamo legati a questo aspetto attraverso il racconto della storia di Petra, una giovane modella stakanovista, la cui strada viene improvvisamente bloccata dalla malattia. Nel percorso verso la guarigione e nella scoperta di nuove cure, sarà accompagnata dalla visione di Rita Levi Montalcini, che le spiega che cosa le sta accadendo e come si può porre rimedio alla sua condizione. C'è parallelamente un'altra linea narrativa, quella di una cellula del sistema immunitario di Petra, che si chiama linfocita T, e noi seguiamo le avventure di questo "agente speciale" che cerca di combattere contro il tumore".

Quanto il teatro può essere un mezzo per sensibilizzare su questi temi e per dare ancora maggior valore al progresso scientifico e umano?

“Anche se oggi spesso ce ne dimentichiamo, in origine il teatro serviva proprio a creare una coscienza nello spettatore, quindi è un mezzo potentissimo, diretto. Nel mio caso lo spettacolo dal vivo è l’arte che preferisco. Se si è onesti e veri quando si fa teatro, si può dar vita a progetti incredibili e veicolare messaggi preziosi, al di là dei gusti, della perfezione, che secondo me non è la cosa più importante”.

Se dovesse definire che cos’è per lei il teatro, quali parole utilizzerebbe?

“Penso che il teatro sia uno spazio di grande condivisione, di connessione tra le persone, e credo che facendo un parallelismo con la medicina, entrambi si occupano di cura, seppur in maniera diversa. Per me il teatro è una medicina dell’anima”.

Qual è il suo rapporto con la moda e con la scienza?

“Sono due mondi che apprezzo e che mi affascinano, e grazie a “Un altro passo” ho scoperto delle cose che non conoscevo. Conciliarli e unirli con il teatro è stato veramente divertente”.

E’ co-direttrice artistica del progetto BeiRicordi, com’è nata l’idea di dare spazio ai giovani artisti?

“Questo progetto è attivo da diversi anni e nasce con l’idea di connetterci, stare insieme, darci uno spazio a vicenda. E’ oggettivamente un momento molto difficile per lo spettacolo, in particolare per quello dal vivo. Fare teatro richiede tempo, rispetto e bisogna dare dignità a questo lavoro. Purtroppo oggi per noi giovani è complicato costruire una continuità professionale dignitosa. E’ un peccato dover sperare sempre di avere la possibilità di sviluppare progetti ambiziosi, dipendendo da eccezioni fortunate, come è avvenuto in questo caso con la Fondazione IncontraDonna. Sarebbe bello invece che il sistema teatrale fosse strutturato diversamente”.

In effetti spesso capita che dei giovani talenti si perdano per strada proprio perché non hanno la possibilità di poter lavorare. C’è stato un momento in cui si è trovata in difficoltà nel fare questo mestiere?

“Mi ritengo una persona fortunata e anche privilegiata, quindi non posso lamentarmi delle opportunità, però mi fa rabbia e trovo ingiusto che altri giovani artisti possano avere più difficoltà nel trovare spazio per esprimersi e per far conoscere i loro progetti”.



SpettacoloMusicaSport

TEATRO | 6



C'è una sfumatura del femminile che le piacerebbe indagare come regista o come attrice?

“Mi interesserebbe molto analizzare e indagare il tema della violenza sulle donne da parte degli uomini, non tanto fisica quanto psicologica, in quanto è una problematica di cui si parla purtroppo ancora molto poco”.

Nella serie “Le onde del passato” in cui ha interpretato Tamara da giovane ha avuto modo di affrontare il tema della violenza fisica ...

“Quando cominci a studiare, ad entrare nel percorso del personaggio è doloroso e faticoso, perchè vai a toccare magari delle corde che devi rievocare in determinate scene, ma sul set è necessario mettere un distacco tra te e ciò che si sta portando in scena altrimenti può diventare controproducente e devastante”.

Tra le sue skills ci sono equitazione, scherma, pianoforte, sci alpino, sci nautico, fotografia, danza, quali pratica più spesso?

“Sono tutte cose che amo fare, ho praticato danza, mi ritengo brava a sciare, ho preso qualche lezione di equitazione, mi piacciono gli sport individuali che prevedono un supporto che ti permette di andare veloce. Non so stare ferma, ho imparato anche a fare la maglia e lavorare all'uncinetto, quindi quando sono a casa, invece di scrollare su Instagram, tendo sempre ad essere molto creativa”.

Qual è il suo rapporto con i social?

“Mi annoiano quindi passo poco tempo sui social, anche se dovrei usarli meglio e di più per lavoro. Li utilizzo per far conoscere i miei progetti artistici o quando sono talmente stanca e non ho la forza di fare nient'altro”.

Sul suo profilo ci sono delle belle foto di viaggi in vari posti del mondo, c'è un posto in particolare in cui è stata e ha lasciato un pezzo di cuore?

“La Foresta Amazzonica, non ho mai provato un'emozione così forte nella mia vita. E' un posto veramente magico, il più bello che ho visto”.

Qual è invece il Paese che ancora non ha avuto modo di vedere e in cui le piacerebbe fare il prossimo viaggio?

“Non sono mai stata nel Sud-Est Asiatico quindi mi piacerebbe visitare quella parte di emisfero”.



Quali sono i suoi prossimi progetti?

“Con BeiRicordi il 23 giugno saremo al Teatro India con una serata di MicroTeatro, un format che abbiamo inventato quest’anno che prevede performance itineranti su un tema, ogni volta diverso, con tanti ospiti. E poi ci sono tantissimi progetti per il teatro ancora da sviluppare”.

di Francesca Monti

credit foto Elena Prosdocimo

Si ringrazia Cristiana Zoni



**INTERVISTA CON NICOLÒ GALASSO, SU RAI 1 CON "LAPPONIA I LOVE IÙ":
"GIRARE QUESTO FILM MI HA REGALATO TANTI MOMENTI DI
RIFLESSIONE"**

"Il mio personaggio, grazie a questo viaggio, si rende conto che esiste una vita che può essere anche diversa da quella che è abituato a vivere e trova il modo per uscire dai paradigmi che si era imposto". Nicolò Galasso è tra i protagonisti di "Lapponia I love iù", in onda domenica 17 maggio su Rai 1 e disponibile su RaiPlay, con la regia di Ken-Are Bongo, prodotto da WhateverGroup – Viola Film – Rein Film, in collaborazione con YLE, Rai Fiction, GlassRiver.

Nel film tv l'attore, di cui il pubblico ha potuto apprezzare le intense qualità interpretative in serie quali "Mare Fuori" e "Belcanto", veste i panni di Antonio che, come i suoi amici Carmine (Erasmus Genzini) ed Enzo (Gennaro Lucci), vive di impulsi e scelte sbagliate, mascherando le proprie fragilità dietro un atteggiamento spavaldo. In realtà è succube di una madre iper controllante che gli impedisce di prendere decisioni autonome. Quando una rapina va per il verso sbagliato, Carmine scopre che suo fratello maggiore Salvatore gli ha lasciato in eredità la sua villa in Finlandia, che potrebbe vendere usando il ricavato per saldare il debito. Così i tre amici partono per la Lapponia. Lì Antonio scopre la bellezza della terra Sami, stringe un'inaspettata amicizia con il finto sciamano Ovlla (Niko Valkeapää) e trova il coraggio di recidere il cordone ombelicale con la madre.



Nicolò Galasso, Erasmus Genzini e Gennaro Lucci in "Lapponia I love iù" – credit foto ufficio stampa

Nicolò, in "Lapponia I love iù" interpreta Antonio, come si è approcciato a questo personaggio?

"Dietro ad Antonio c'è un lavoro di commedia, di improvvisazione e di leggerezza, perché è un personaggio che vive alla giornata; quindi, non ha chissà quante sovrastrutture se non le imposizioni che derivano dall'alto, come vediamo nell'arco

del film, principalmente dalla mamma, pertanto vive questa specie di soffocamento ma poi si apre al mondo in un altro paese, dove finisce per caso”.

Antonio nasconde con questa spavalderia le sue fragilità, le sue insicurezze ...

“Mi sono innamorato di Antonio proprio per il suo cambiamento, in quanto sembra così arrogante, cinico, non interessato a quello che si fa, ma in realtà è un comodone, e quindi segue Carmine per amicizia, anche se sarebbe rimasto volentieri a casa. In Lapponia Antonio scopre il silenzio e si rende conto che esiste una vita che può essere anche diversa da quella che è abituato a vivere, quindi semplicemente la conoscenza di qualcos’altro ti mette nella condizione di poterti non per forza migliorare, ma rinnovare”.

Infatti c’è proprio una battuta nel film in cui Antonio dice a Carmine che sta ascoltando il silenzio. Che rapporto ha lei con il silenzio?

“Mi piace molto, così come apprezzo il baccano, le chiacchiere, il caos della città. Nell’esperienza che abbiamo vissuto, ci sono stati tanti silenzi e molte occasioni di introspezione. Sono cose che solitamente viviamo di notte quando i clacson smettono di suonare e tutto tace, mentre in Lapponia era una condizione costante”.



Nicolò Galasso, Erasmo Genzini e Gennaro Lucci in “Lapponia I love iù” – credit foto ufficio stampa



L'amicizia è uno dei temi centrali all'interno del film, che importanza riveste per lei?

"L'amicizia è fondamentale. Penso che non esista qualcosa di più alto dell'amico. Infatti poi ci si ritrova a condividere insieme i pensieri e le cose sia belle che brutte. Quando hai la possibilità di essere in qualche modo aperto al dialogo con qualcuno, lì si riconosce l'amicizia".

Il cambiamento radicale di Antonio, a proposito di amicizia, è legato anche all'incontro con lo sciamano Ovlla che all'inizio tende un po' a metterlo alla prova ma poi lo incoraggia ad affrontare questa nuova vita ...

"Mi verrebbe da dire che, come nelle migliori storie, le grandi amicizie nascono da un'antipatia iniziale (sorride). Anche grazie a Ovlla, Antonio trova il modo per uscire da quelli che sono i suoi canoni, i paradigmi che si era imposto, proprio perché non conosceva l'altra parte del mondo".

Pensando al titolo "Lapponia I love you", che cosa ha più apprezzato di quel luogo?

"Innanzitutto i paesaggi sono meravigliosi, con questa natura sconfinata. Abbiamo girato il film nella parte più a nord della Finlandia, in cui le città non sono ovviamente molto popolate e i centri abitati sono veramente piccoli. E' stato invece difficile abituarsi ad avere la luce del sole quotidianamente per 24 ore. Da quando sono partito a quando sono tornato mi è sembrato di aver vissuto un'unica giornata. Però è stata un'esperienza molto bella e forte. Anche stare seduti a guardare il fiume che scorre dietro l'albergo in cui abbiamo soggiornato e farlo ripetutamente tutti i giorni mi ha regalato dei momenti di riflessione. E poi l'incontro con le renne, che si affacciavano tranquillamente alla finestra della nostra camera e aspettavano che uscissimo, è stato emozionante".

C'è stato un viaggio in particolare che ha fatto e che le ha permesso di conoscere qualcosa in più di se stesso?

"Sicuramente questo viaggio in Lapponia per girare il film mi ha dato modo di riflettere molto e in qualche modo ha cambiato anche le mie abitudini, perché adesso cerco molto di più il silenzio anche di giorno".

Ha preso parte a film e a serie di successo, da "Adagio" a "La scuola cattolica" e "Piove", da "Belcanto" ad "Antonia" e a tre stagioni di "Mare Fuori" nel ruolo di 'O Pirucchio, che è rimasto nel cuore del pubblico. Cosa le ha lasciato quel personaggio?

“Mare Fuori è stata la mia prima esperienza lunga con un personaggio che ha avuto la possibilità di evolversi, di non rimanere ancorato ad un solo tipo di vita, quindi mi ha lasciato il coraggio di questo giovane che purtroppo si accorge tardi di quello che avrebbe potuto fare, della vita che avrebbe potuto regalarsi. E’ l’aspetto che mi ha fatto riflettere maggiormente e innamorare di ‘O Pirucchio”.



Nicolò Galasso e il cast di “Mare Fuori 2” – credit foto Sabrina Cirillo

Un’altra sua passione è la musica, nel 2023 ha pubblicato il singolo “Ci rivedremo in giro”, sta lavorando a nuovi brani?

“La musica è una passione che ho da sempre. Attualmente sto lavorando a nuovi brani, che presto usciranno”.

Che canzone assocerebbe al personaggio di Antonio?

“Una canzone irriverente ma anche dolce”.

di Francesca Monti

credit foto copertina Karasciò Consulenze Artistiche

Si ringrazia Giuseppe Zaccaria



INTERVISTA CON GENNARO LUCCI, TRA I PROTAGONISTI DEL FILM TV "LAPPONIA I LOVE IÙ": "USCIRE DALLA PROPRIA COMFORT ZONE PERMETTE DI SCOPRIRE DEI LATI INEDITI DI TE STESSO"

"Il mio personaggio è molto istintivo, ha la freschezza e la furbizia del ragazzo di quartiere e una comicità di situazione, e porta un po' di Napoli in Lapponia". Gennaro Lucci è tra i protagonisti di "Lapponia I love iù", trasmesso domenica 17 maggio su Rai 1 e disponibile su RaiPlay.

Nel film-tv il giovane e talentuoso attore interpreta Enzo, inseparabile amico di Carmine (Erasmus Genzini) e Antonio (Nicolò Galasso), nonché l'immagine del piccolo criminale di periferia, più spaccone che realmente pericoloso. Il suo mondo ruota attorno ai piaceri della vita: il buon cibo, l'alcool, le feste e la ricerca costante di distrazioni. Sopra ogni altra cosa, però, Enzo ama profondamente la sua città, Napoli.

Durante la permanenza per due mesi in Finlandia, insieme agli amici, troverà inaspettatamente anche l'amore nell'algida notaia finlandese Aleksandra.



Gennaro Lucci, Erasmo Genzini e Nicolò Galasso in "Lapponia I love iù" – credit foto ufficio stampa

Gennaro, nel film "Lapponia I love iù" interpreta Enzo, com'è entrato nel personaggio?

"Enzo è molto istintivo, ha la freschezza e la furbizia del ragazzo di quartiere e una comicità di situazione, si butta di pancia nelle cose e le capisce man mano, e porta un po' di Napoli in Lapponia senza chiedere il permesso. Io vengo da San Giovanni a Teduccio, quindi queste sfumature le ho ben presenti. Sono distante da Enzo per quanto riguarda le sue scelte di vita, perché comunque nel film è un criminale di quartiere, però allo stesso tempo mi accomuna a lui la parte giocosa, il fatto di trovare sempre un lato positivo nelle situazioni, l'appartenenza al gruppo".

Enzo parte per la Lapponia convinto di potersi facilmente adattare, invece scopre un posto completamente diverso da quello che pensava ...

"Parte da Napoli con l'idea di aver capito tutto della Lapponia e una volta giunto a destinazione è pronto per farsi una vacanza, per andare in cerca di ragazze, ma si rende conto che è un posto completamente differente da ciò che pensava.



Pertanto si deve adattare, e questo fa sì che si possa rivelare il personaggio e la sua personalità”.

Questo viaggio consente a tutti i protagonisti di cambiare la loro vita, Enzo in particolare si innamora di Alexandra ...

“Enzo, Antonio e Carmine si avventurano in una situazione che è molto distante da loro, escono dalla propria zona di comfort e si trovano di fronte a delle barriere da superare. In questo caso nel film si vede il contrasto culturale e linguistico, e quindi devono arrangiarsi in qualche modo. Questo è il pane quotidiano per un napoletano, ma mettersi in gioco permette anche di svelare se stessi, di conoscere delle dinamiche che magari davi per scontato e non approfondivi. Penso che questo aspetto costituisca il motivo della scelta di Enzo e Antonio di restare a vivere in Lapponia. Mentre per Carmine il finale è aperto, non si sa se continuerà la sua storia d’amore con Maren Ellen (Sissi Jomppanen)”.

Le è mai capitato di uscire dalla sua comfort zone e di scoprire qualcosa di sé che non sapeva?

“E’ capitato paradossalmente grazie ad alcuni viaggi che ho fatto con amici. Nei momenti di studio della sceneggiatura, ho pensato tanto a quei momenti, ad esempio a quando a 18 anni sono andato in Grecia. Proprio come nel film, anche nella realtà non conosco benissimo l’inglese e all’epoca mi sono ritrovato a contatto con persone che parlavano un’altra lingua e quindi usavo il traduttore sul cellulare e il linguaggio del corpo per farmi capire. Enzo trova un lato tenero nel suo cambiamento, mentre a me è capitato di sentirmi inizialmente fuori posto, e quindi di dovermi adattare ancora di più, facendo molta attenzione a quello che accadeva attorno per comprendere la situazione e restituire all’interlocutore la parola giusta o la domanda corretta nel momento in cui dovevo chiedere un’informazione per raggiungere un posto”.

Cosa ha più amato della Lapponia e quali sono state le difficoltà che avete incontrato girando in quei meravigliosi luoghi?

“Mai avrei pensato di poter visitare la Lapponia e la Finlandia e il senso di spaesamento era vero. Siamo partiti da Roma con 28 gradi e quando siamo arrivati a destinazione c’erano 4 gradi. Inoltre devi essere preparato psicologicamente ad andare a letto e a svegliarti sempre con il sole. La settimana prima della partenza cercavo di dormire a casa con la luce accesa per abituare un po’ il cervello, ma non è servito a niente. In Lapponia soggiornavamo in un albergo vetrato dove la trama delle tende non era molto spessa, quindi il sole comunque entrava da sotto, dai lati,

ed era molto complicato riuscire ad addormentarsi. Così ci raggruppavamo nella stanza di Erasmo, ripetevamo le scene, studiavamo, scrivevamo proposte, è stato un viaggio full immersion e abbiamo attraversato realmente nella vita gli stati d'animo dei nostri personaggi. Mi ha affascinato tanto la natura, eravamo totalmente immersi nella foresta. Ho visto per la prima volta uno scoiattolo, e poi c'erano tantissime renne, aprivo la tenda della camera dell'hotel e le vedevo passeggiare. Era bellissimo. E poi ci sono dei parchetti con campi da calcio, tavoli da ping pong, con le racchette e le palline disponibili per tutti, abbiamo visto bambini giocare a pallone alle quattro di mattina essendoci sempre il sole, e questo era totalmente straniante da un lato ma affascinante dall'altro. Sembrava di essere veramente in un altro mondo".



credit foto ufficio stampa

Una delle tematiche del film è l'amicizia che lega Antonio, Enzo e Carmine. Per lei che valore ha?

"Nella mia vita l'amicizia è molto importante anche se devo dire che è un valore che è cambiato piano piano nel corso del tempo, perché crescendo si definisce sempre di più la propria identità, e quindi si fanno delle scelte più mirate, anche sulle persone che ti circondano. Da ragazzo frequentavo tanta gente, facevo parte di diversi gruppi e l'amicizia era anche una distrazione dagli studi, dagli impegni, perché c'era sempre qualcuno che mi chiamava il pomeriggio per uscire a giocare a calcio, per andare a fare un giro, per prendere un gelato, una granita, ma al contempo era anche un

mezzo di confronto. Quando ho iniziato ad avvicinarmi alla recitazione, tanti di questi amici non alimentavano più quella curiosità iniziale, forse perché ero io che avevo cambiato interessi. Oggi frequento poche persone scelte da me, che hanno la mia stessa linea di pensiero, la mia stessa visione della vita e del lavoro. Non riesco a capire bene se l'amicizia è per me qualcosa di fondamentale nella vita o è solo un contorno che può dare un po' di colore alla mia quotidianità, perché certe volte si prendono anche delle delusioni e a me è capitato. Leggendo la sceneggiatura del film, ho avuto tanti flashback che mi hanno portato ad aggiungere delle piccole sfumature al personaggio e al nostro gruppo".

Al cinema, in tv, a teatro, ha ricoperto ruoli differenti, da Attilio in "Mare Fuori 2" a Felice in "Il Commissario Ricciardi 3". C'è un ruolo che le ha dato qualcosa in più a livello interpretativo?

"I personaggi che ho attraversato finora sono tutti abbastanza diversi, alcuni erano più cupi, altri nascondevano un colpo di scena, come Felice ne Il Commissario Ricciardi, che si presentava come un ragazzo solare, disponibile, ma alla fine tramava alle spalle di Ricciardi e creava questa frattura in caserma. Ogni ruolo ti lascia sempre qualcosa e ti fa crescere, anche a livello recitativo. Un personaggio non va giudicato, ma ascoltato, altrimenti si perde l'umanità e poi devi mettere in lui qualcosa di te per renderlo vivo, ad esempio un modo di guardare, di camminare. E' sempre interessante lo scambio tra personaggio e attore. Enzo in "Lapponia I love iù" è il mio primo ruolo da protagonista, quindi è quello che ho attraversato e vissuto di più e sono particolarmente affezionato a lui".





Per quanto riguarda i prossimi progetti c'è già qualcosa che ci può anticipare?

"Per ora no, c'è qualcosa che bolle in pentola, ma aspettiamo che il piatto sia pronto per farlo assaggiare al pubblico (sorride)".

Sul suo profilo Instagram c'è una frase di Samuel Beckett "hai provato e fallito, non importa, riprova, fallisci di nuovo, fallisci meglio". È il suo mantra?

"Io studio al Napoli Est Teatro di San Giovanni a Teduccio diretto da Francesco Di Leva, faccio parte della loro compagnia da dieci anni e ricordo che una volta il maestro Andrea Vellotti ci disse quella frase di Beckett per far capire che non bisogna abbattersi nei fallimenti ma guardare il lato positivo delle cose, nel senso che ad un certo punto per qualcuno tu sarai sbagliato ma l'importante è sbagliare con la consapevolezza di farlo a modo tuo. Quella frase è diventata una sorta di mantra che ripeto quando attraverso periodi cupi, quando magari qualche provino va male, e mi dà la forza per andare avanti. Alla fine vince la perseveranza".

di Francesca Monti

Si ringrazia Giuseppe Zaccaria



TENNIS: JANNIK SINNER SCRIVE UNA NUOVA PAGINA DI STORIA E TRIONFA AGLI INTERNAZIONALI D'ITALIA CINQUANT'ANNI DOPO ADRIANO PANATTA

Non ci sono più parole per definire la grandezza di Jannik Sinner che scrive una nuova pagina di storia del tennis italiano e conquista il sesto Master 1000 consecutivo, il nono in carriera, trionfando agli Internazionali d'Italia cinquant'anni dopo Adriano Panatta, in una domenica indimenticabile per l'Italia dello sport, dopo il successo nel doppio con Bolelli e Vavassori per un double inimmaginabile.



Al Foro Italico di Roma Sinner ha battuto in finale Kasper Ruud con il punteggio di 6-4 6-4, in un'ora e quarantacinque minuti di gioco.

Il norvegese ha interpretato al meglio il match cercando di rallentare i colpi, di tenere le palle alte e ha subito strappato il servizio a Sinner, che però ha realizzato il contobreak e nel nono game, sul 4-4, con tre palle corte consecutive ha messo a segno il break per poi chiudere con uno smash centrale sul 6-4.

Il secondo set è iniziato bene per l'azzurro che ha conquistato un break e ha avuto la palla del doppio vantaggio sul 3-0 ma Ruud è riuscito ad annullarla e ha recuperato fino al 4-3, quindi Sinner ha annullato con il servizio la palla del contobreak del norvegese, per poi chiudere con un diritto incrociato al primo match point con il punteggio di 6-4- 6-4.

Sinner ha alzato al cielo il trofeo ricevuto dalle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e di una leggenda del tennis, Adriano Panatta: "Sono trascorsi cinquant'anni dall'ultima vittoria italiana e sono molto contento, anche se oggi non è stata una partita perfetta. Arrivo da due mesi e mezzo incredibili ma fisicamente è stata molto dura questa partita. Kasper, ti auguro il meglio per il futuro. E' un onore essere su questo palco con il Presidente Mattarella, con Angelo Binaghi e con Adriano Panatta. Sono molto emozionato di essere qui vicino al Signor Presidente", ha detto Sinner ai microfoni di NOW. "Voglio ringraziare il pubblico, i raccattapalle e tutte le persone che danno il massimo per farci sentire a casa. L'anno scorso Jasmine Paolini vinse sia il singolare sia il doppio con Sara Errani. Oggi è stato un giorno storico, anche con la prima vittoria del doppio maschile".

di Francesca Monti e Fulvio Saracco

credit foto X Federtennis



TENNIS: SIMONE BOLELLI E ANDREA VAVASSORI RE DI ROMA! LA COPPIA AZZURRA TRIONFA AGLI INTERNAZIONALI D'ITALIA NEL DOPPIO MASCHILE

Per la prima volta nella storia una coppia italiana ha trionfato nel doppio maschile agli Internazionali d'Italia (nel 1960 Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola condivisero il titolo con gli australiani Roy Emerson e Neale Fraser): un'impresa epica quella compiuta a Roma da Simone Bolelli e Andrea Vavassori che si sono imposti per 2-1 al supertiebreak (7-6, 6-7, 10-3) contro lo spagnolo Granollers e l'argentino Zeballos.

Nel primo set Bole e Wave hanno subito il break nel terzo game ma sono riusciti a rimontare fino al 5-5. Il set si è deciso al tie-break, con Granollers e Zeballos che si sono portati sul 6-4, ma Bolelli con un dritto e Vavassori con una volée hanno annullato due set point e hanno chiuso sul 10-8 con un meraviglioso scambio a rete di Vavassori.



Grande equilibrio anche all'inizio del secondo set con un'opportunità di break sul 2-2 non sfruttata da Bolelli, quindi gli azzurri hanno forse patito eccessivamente lo sforzo e per salvare tre set point consecutivi sul 5-6 è stata necessaria tutta la determinazione di Vavassori al servizio per andare a giocarsi il secondo tie-break che è stato dominato dalla coppia avversaria.

Nel supertiebreak decisivo Bolelli e Vavassori hanno ritrovato lucidità, risposta e attenzione massima sotto rete. Un doppio fallo di Zeballos ha consentito agli azzurri di mettere a segno il primo mini break e poi di volare sul 6-1, contenendo il tentativo di rimonta di Granollers e Zeballos. Sul servizio di Bolelli con un attacco vincente di diritto Vavassori ha realizzato il punto del definitivo 10-3 che ha fatto letteralmente esplodere il Foro Italico.

E' il secondo Master 1000, dopo quello di Miami, vinto quest'anno dalla coppia italiana che ora punta ad essere protagonista anche al Roland Garros.

"Vincere questo torneo è un sogno che diventa realtà. Sono molto felice per me, per Andrea, per il team. Era un risultato che volevamo da tanto tempo, trionfare qui a Roma è un'emozione unica. Questo trofeo è di tutto il pubblico che ci ha trascinato dal primo giorno fino ad oggi. Andrea è un grande giocatore e una grande persona ed è un onore dividere il campo con lui. Dedico questo trofeo a mia madre che è a casa e sicuramente starà piangendo", ha detto emozionato Simone Bolelli.

"Abbiamo giocato il miglior match di doppio che potevamo, sono molto orgoglioso di questa vittoria, che dedico ai miei genitori e alla mia famiglia. Simone è una persona straordinaria e vincere insieme a lui è bellissimo. Vorrei fare i complimenti ai nostri avversari. E' stato un percorso lungo e poter condividere con mio padre questa vittoria è qualcosa di inimmaginabile. Giocare una finale con una cornice come questa è incredibile", ha detto commosso Andrea Vavassori.

di Francesca Monti e Fulvio Saracco

credit foto X Federtennis



LA BULGARIA CON DARA E LA CANZONE BANGARANGA HA TRIONFATO ALL'EUROVISION SONG CONTEST 2026. QUINTO POSTO PER L'ITALIA CON SAL DA VINCI

La Bulgaria con Dara e la canzone Bangaranga ha trionfato all'Eurovision Song Contest 2026 con 516 punti. Nella finale in diretta da Vienna si è piazzata al secondo posto Israele con Noam Bettan che ha cantato "Michelle", trascinata dal televoto, mentre al terzo si è classificata la Romania con Alexandra Căpitănescu e il brano "Choke Me". Quarta posizione per l'Australia con Delta Goodrem e la sua "Eclipse", quinta per l'Italia rappresentata da Sal Da Vinci con "Per sempre sì" che ha ottenuto 281 punti.

Per la Bulgaria è il primo successo all'Eurovision Song Contest. Il brano "Bangaranga" racconta la scoperta della forza interiore che ognuno di noi ha dentro di sé.

credit foto Facebook Eurovision Song Contest



IL 21 MAGGIO SU RAI 1 VA IN ONDA IL TV MOVIE "UN FUTURO APRILE" SULLA STRAGE DI PIZZOLUNGO

La storia di sofferenza e rinascita che lega per sempre una ragazzina di Trapani, Margherita Asta, e il giudice Carlo Palermo, diventa ora il tv movie "Un futuro aprile", del regista Graziano Diana, coprodotto da Rai Fiction e Elysia Film, che Rai 1 manderà in onda in prima serata giovedì 21 maggio, in contemporanea anche su Rai Play.

Francesco Montanari è il giudice Carlo Palermo, mentre Ludovica Ciaschetti interpreta Margherita Asta. Insieme a loro, nel cast, anche Peppino Mazzotta, Anna Ferruzzo, Denise Sardisco, Federica De Cola. Soggetto e sceneggiatura sono firmati da Graziano Diana, Stefano Marocci, Domenico Tomassetti con la collaborazione di Fabrizio Coniglio.

Cosa può legare per sempre una spigliata ragazzina di undici anni di Trapani ad un intransigente e temuto giudice di Trento, trasferito a Trapani per proseguire le indagini del giudice Ciaccio Montalto, ucciso dalla mafia? Apparentemente niente, se non il destino.

2 aprile 1985: due auto, una dietro l'altra, viaggiano sulla strada che collega Pizzolungo a Trapani. In una c'è Barbara Asta con i due figli gemelli di sette anni, nell'altra il giudice Carlo Palermo, trasferito alla procura di Trapani solo pochi giorni prima. Le auto si affiancano per un attimo e proprio in quel momento l'autobomba

parcheggiata sul lato della strada esplode seminando morte: il giudice Palermo viene ferito, mentre Barbara e i suoi gemelli non sopravvivono all'attentato. Margherita Asta, 11 anni, si salva perché è a scuola, ma perde la madre e i fratellini in quella strage di mafia. Il padre, Nunzio, segue per anni le indagini della procura e i processi che accusano mandanti ed esecutori, senza che vengano identificati i veri colpevoli. Convinta inizialmente che la tragedia sia colpa del giudice, Margherita cresce tra dolore e ricerca di una giustizia che sembra non arrivare mai. Dopo la morte del padre, si costituisce parte civile in un nuovo processo che porta finalmente alla condanna dei mandanti. Solo allora decide di incontrare Carlo Palermo, sopravvissuto ma devastato dal senso di colpa: il loro incontro diventa un momento umano e intenso di riconciliazione e rinascita. Il film tv "Un futuro aprile" è liberamente ispirato all'opera letteraria "Sola con te in un futuro aprile" di Margherita Asta e Michela Gargiulo edita da Fandango Libri.

La scrittrice Margherita Asta ha dichiarato: "Oggi si realizza un sogno, far conoscere a tutti la storia di Barbara, Giuseppe e Salvatore. Questo film è un mezzo per salvaguardare la memoria del nostro paese, ma anche per costruire un futuro diverso. Il libro è nato nel 2015 per lasciare una testimonianza per quando non ci sarò più. Questa storia è finita tra le mani di professionisti che l'hanno trattata con grandissimo rispetto".

Francesco Montanari è il giudice Carlo Palermo: "Il mio personaggio non è un biopic ma è ispirato a Carlo Palermo, un uomo che ha scelto la legalità ed è pronto a tutto tranne a quello che gli accade. Si perde nella propria vulnerabilità finché non incontra Margherita, ormai adulta. Entrambi sono dei sopravvissuti".

Ludovica Ciaschetti interpreta Margherita: "Mi ha colpito la delicatezza di questa donna ma ho cercato anche di accogliere la sua forza. All'inizio cerca un capro espiatorio, ma poi trasforma quella sofferenza in qualcosa di utile per gli altri".

Peppino Mazzotta veste i panni di Nunzio Asta: "Quest'uomo non si vergognava di piangere nelle interviste pubbliche, portava dentro di sé un grande dolore e lo esternava. E' stato emozionante interpretare questo personaggio".



A MILANO LA MAGIA DEL PALLONE CON LEGO STADIUM, INAUGURATO DA ALESSANDRO DEL PIERO: "IL CALCIO È SACRIFICIO, IMPEGNO, È CREDERE IN SE STESSI E CERCARE DI MIGLIORARSI"

A poche settimane dall'inizio della Coppa del Mondo FIFA 2026™, a Milano è stato inaugurato LEGO Stadium, uno spazio unico, immersivo e coinvolgente dedicato alla magia del pallone, al gioco e alla creatività. Un'iniziativa che sottolinea il valore dello sport come strumento di crescita, inclusione e sviluppo per bambini e bambine, dentro e fuori dal campo.

Alla presentazione, moderata da Omar Schillaci, hanno partecipato la leggenda del calcio Alessandro Del Piero, Sara Gama, ex calciatrice e ora vicepresidente di Assocalciatori, Christophe Vietti, designer del set LEGO® Editions Trofeo ufficiale Coppa del Mondo FIFA, Giorgio Gazzaniga, figlio di Silvio Gazzaniga, scultore della Coppa originale, Davide Cajani, Marketing Director di LEGO Italia.



"Con questa iniziativa LEGO Italia vuole accendere l'energia speciale che questo sport sa regalare e abbiamo l'umile ambizione di essere un ponte generazionale nelle famiglie per creare dei ricordi. Il LEGO Stadium si rivolge a tutte e a tutti senza distinzione, con l'obiettivo di rendere il calcio un terreno ancora più inclusivo, dove fantasia e collaborazione trovano spazio.

Infine, speriamo che questa sia un'occasione per ritrovarsi e ricordare che, insieme, possiamo sempre costruire qualcosa di nuovo, guardando al futuro con entusiasmo e fiducia e continuando a credere nelle possibilità che ci aspettano. È proprio da qui che nasce il nostro invito: 'Scendi in campo, costruisci il sogno'", ha esordito Davide Cajani.



Alessandro Del Piero e Sara Gama hanno portato interessanti riflessioni su tematiche quali gioco e talento, e raccontato aneddoti legati alla loro infanzia: *"Per un bambino è fondamentale giocare, così come lo sono la creatività e la voglia di stare insieme. Da piccolo giocavo sempre a pallone, anche in casa, costruendo la porta in salotto e la barriera per calciare le punizioni. Era innanzitutto un divertimento. Oggi invece le priorità sono la performance, il risultato, non solo nei ragazzi ma anche in coloro che stanno sopra, quindi allenatori, dirigenti, presidenti. Quando si riuscirà a fare questo salto di qualità e si capirà che non sono gli aspetti più importanti ci sarà la riscoperta del talento che nello sport italiano è immenso, se pensiamo al calcio femminile, ma anche al tennis che sta vivendo un momento straordinario o ad altre discipline dove l'Italia ha brillato alle Olimpiadi invernali ed estive",* ha spiegato Alessandro Del Piero.

"Giocare è super importante, bisogna divertirsi e seguire la propria passione perché è quello che ti manda avanti. Da piccola giocavo a pallone a casa, al mare, per strada con gli amici, ovunque. Nello sport ci sono momenti brutti dove puoi farti male e se non hai la passione a spingerti ad un certo punto molli tutto. Il bello del calcio è che se non trovi in te stessa la fiducia la ottieni dalle compagne che ti danno una pacca

sulla spalla se sbagli o da qualcuno che ti dice brava se giochi bene. E' meraviglioso condividere tutto con chi ti sta attorno", ha dichiarato Sara Gama.

L'ex capitano della Juventus e campione del mondo con la Nazionale nel 2006 ha ricordato la magica notte di Berlino quando ha sollevato al cielo la Coppa del Mondo: *"Negli anni precedenti siamo arrivati vicini alla vittoria iridata, sia nel 1998 che nel 2002, ma è un torneo complicato e noi siamo stati fortunati a far parte di quel gruppo di giocatori. Vincere la Coppa del Mondo è qualcosa di speciale e accade raramente, pertanto è un orgoglio, una soddisfazione personale e di squadra. In quell'istante ripercorri il tuo percorso di ragazzino, quando sognavi di giocarla, i sacrifici che hai fatto, le persone che ti sono state vicino.*

Trionfare con la maglia dell'Italia, un Paese in cui la passione per il calcio non si è mai spenta e c'è un amore incredibile, ha un valore doppio. Se ripenso ai Mondiali 2006 vorrei veder cristallizzata l'immagine del mio gol nella semifinale vinta con la Germania perchè è un'espressione di emozione particolare, così come alzare la coppa al cielo. Per me è stato anche emozionante, da tifoso, quando la Nazionale ha vinto il Mondiale 1982, avevo otto anni all'epoca e sognavo di prendere parte un giorno al torneo iridato. Non ho mai espresso i miei sogni ad alta voce, perchè secondo me devono essere tenuti dentro, coltivati e fatti crescere piano piano. Dispiace per la terza non qualificazione consecutiva da parte dell'Italia ai Mondiali, è un momento tosto".

Sara Gama ha invece sottolineato i progressi fatti dal calcio femminile in Italia negli ultimi dieci anni: *"Il focus per il futuro è dare la possibilità a tutte le ragazzine di giocare e sviluppare il proprio talento. Nel calcio c'è una parte creativa che dobbiamo riscoprire e che abbiamo tralasciato. Il calcio femminile deve ancora arrivare ad un certo livello di sviluppo dal punto di vista tattico, anche se ci sono giocatrici, come ad esempio Bonansea o Girelli, che regalano giocate di pregiata fattura".*



Ad accomunare le due stelle del calcio è l'aver indossato la fascia da capitano: *"E' una responsabilità, io ho sempre preferito i fatti alle parole, anche se ci sono dei momenti in cui devi parlare con i singoli, con la squadra, con l'allenatore o la società per gestire i rapporti perché capita che non siano connessi nel migliore dei modi",* ha spiegato Del Piero.

"Concordo con Alessandro, è una responsabilità. In Nazionale se giochi con la maglia azzurra da parecchio tempo ti viene assegnata la fascia di capitano, nei club è diverso, è una decisione delle compagne, ma la cosa importante è saper guidare la squadra. Ci sono giocatori e giocatrici che sono altrettanto leader pur non avendo i gradi di capitano", ha aggiunto Gama.

Infine Del Piero e Gama hanno dato un consiglio ai giovani che desiderano diventare calciatrici e calciatori: *"Non c'è una ricetta che vale per tutti, ognuno di noi è diverso, di sicuro la sconfitta ti insegna più cose rispetto alla vittoria. Oggi invece è vista come un fallimento e questo forse porta i ragazzi a smettere di giocare a calcio. Vittoria e sconfitta hanno lati positivi e negativi. Quando arrivi al top rischi di sederti invece devi continuare a lavorare. La vittoria della coppa del mondo, dello scudetto, deve essere un punto di passaggio e non di arrivo. E' l'interpretazione che dai alle cose che fa la differenza. Il calcio è sacrificio, impegno, amore per lo sport, è credere in se stessi e cercare di migliorarsi", ha detto Del Piero.*

Sulla stessa lunghezza d'onda Sara Gama: *"Per diventare una calciatrice professionista e costruire i propri sogni sono fondamentali sacrificio, impegno, passione e costanza nel lavoro".*



Giorgio Gazzaniga ha raccontato alcuni aneddoti legati a suo padre Silvio, scultore della Coppa del Mondo originale: *"Mio nonno era grossista di cartoleria e papà ha cominciato il suo percorso disegnando, poi ha ricevuto in regalo una lanterna magica e siccome il gioco alimenta la fantasia e i sogni ha continuato a creare, cercando sempre di migliorarsi. A ottant'anni andava ancora in campagna a cercare nei fiumi i sassi per i suoi progetti. Viveva per la sua arte e la sua creatività. Nella vita ci vuole lo studio, la passione ma anche l'occasione giusta. La Fifa aveva bisogno di realizzare una nuova coppa e papà ha capito che serviva un'idea innovativa, negli anni Settanta ci voleva qualcosa di bello, luccicante, con presenza e forma scultorea, il metallo doveva correre e muoversi e ha incluso tutte queste caratteristiche nella Coppa che è poi stata scelta dalla FIFA".*

Christophe Vietti, il designer del set LEGO® Editions Trofeo ufficiale Coppa del Mondo FIFA, ha concluso: *"Quando ho iniziato a lavorare al set ho avuto un momento di difficoltà perchè era un progetto complesso, in quanto la Coppa è composta da molte forme. Per prima cosa ho definito i volumi per la parte del globo".*



Aperto dal 15 al 17 maggio, in Piazza Gae Aulenti nel quartiere Portanuova a Milano, il LEGO Stadium nella giornata di apertura è stato inaugurato da Alessandro Del Piero.

L'iniziativa prende ispirazione dalla partnership tra il brand LEGO e la Coppa del Mondo FIFA 2026™ e dai nuovi set a tema calcio, dal LEGO® Editions Pallone da



calcio al LEGO® Editions Trofeo ufficiale Coppa del Mondo FIFA fino ai modelli dedicati alle leggende del calcio moderno.

L'esperienza è stata un'occasione per riaccendere l'entusiasmo attorno a questo sport che unisce intere generazioni e celebrarlo come 'casa' della creatività, capace di dare vita a nuovi progetti e far sognare, proprio come i mattoncini. Infatti, in Italia 6 bambini su 10 abbandonano allenamenti e partite tra gli 11 e i 14 anni perché, tra ansia da prestazione e impegni, non si divertono più.

Durante i tre giorni, tifosi e non solo sono stati invitati al LEGO Stadium, un'installazione speciale dalla forma di una gigantesca scatola LEGO, vicino al LEGO Store Porta Nuova. I visitatori sono entrati in un'area di 150 m² che li ha trasportati nell'atmosfera di un vero stadio, tra panchine, aree di rigore e tribune.

di Francesca Monti

Credit foto ufficio stampa



ROBERTO BAGGIO AL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO DI TORINO PER PRESENTARE "LUCE NELL'OSCURITÀ": "NON CI SI STANCA MAI DI IMPARARE"

Una folla entusiasta ha salutato con cori e un lungo applauso l'arrivo di Roberto Baggio nella Sala Oro del Salone Internazionale del Libro di Torino per presentare il suo nuovo libro "Luce nell'oscurità" (Rizzoli), scritto con Valentina Baggio e Matteo Marani.

Un volume che ripercorre le tappe più salienti della carriera e della vita straordinaria di uno dei calciatori più amati di sempre, intrecciandola con il suo profondo percorso spirituale.

Dalle magie in campo alle sfide personali, dal clamore degli stadi al raccoglimento della preghiera, dagli infortuni che ne hanno temprato il carattere alla serenità trovata nella fede buddista.

“Quando ero bambino per me esisteva solo il pallone, lo stringevo tra le mani mentre mangiavo e mio padre mi sgridava ma io avevo paura che qualcuno potesse rubarmelo. Volevo giocare a calcio sempre, dormire era una perdita di tempo”, ha raccontato il Divin Codino durante l’intervista sul palco con Marco Missiroli, svelando la genesi del libro: “Mi è stato chiesto di raccontare la mia vita e il mio desiderio più grande è stato trasmettere la mia esperienza. Sarò felice se le mie parole saranno utili per aiutare qualcuno a superare un brutto momento della vita”.

Baggio è infatti un campione che ha saputo rialzarsi dopo ogni caduta e ogni infortunio: “Ogni giorno in cui mi allenavo e giocavo dopo essermi infortunato gravemente mi sentivo fortunato. Le sofferenze ti fanno crescere. Se non fossi stato umile non avrei raggiunto certi traguardi. L’umiltà è un dono e non ci si stanca mai di imparare”.

Un punto di svolta nella sua vita è stata la conversione al buddismo: “Mi ha trasmesso tanti insegnamenti, è stata la mia luce nell’oscurità. Quello che succede nella vita può cambiarti nel bene o nel male, le difficoltà sono uno strumento per tirare fuori le nostre capacità”.

Infine Baggio è tornato al rigore sbagliato con l’Italia nella finale contro il Brasile ai Mondiali di Usa ’94: “Quando vado a dormire se mi addormento subito non ci penso, altrimenti il pensiero torna a quel giorno e dico che sarebbe stato bello se fosse andata diversamente”.

credit foto Salone del Libro


Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Provveditorato Regionale del Lazio, Abruzzo e Molise

LIBERA DALLA VIOLENZA




CONSIGLIERA
DI FIDUCIA

DONNE E SPORT

LO SPORT QUALE STRUMENTO DI INCLUSIONE E BENESSERE
PER IL CONTRASTO DI OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE E PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Roma 27 maggio - ore 17,30-19,30
Salone d'Onore del CONI, Piazza Lauro de Bosis 15

<p style="text-align: center;">SALUTI ISTITUZIONALI</p> <p>Giacinto SICILIANO Provveditore Regionale del Lazio, Abruzzo e Molise</p>	<p>Sen. Andrea OSTELLARI Sottosegretario alla Giustizia</p>	<p>Luciano BUONFIGLIO Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano</p>
--	--	--

INTERVENGONO

On. Martina SEMENZATO
Presidente della Commissione parlamentare sul femminicidio

Paola Francesca FERRARI
Giornalista e conduttrice Rai Sport

Cecilia D'ANGELO
Presidente del CUG del CONI

Irene MAROTTA
Direttore della Divisione IV - Gruppi sportivi dell'Amministrazione penitenziaria

----- **Le testimonianze degli atleti** -----

Francesca LOLLOBRIGIDA
Campionessa olimpica di pattinaggio di velocità su ghiaccio - Aeronautica Militare

Oney TAPIA
Campione paralimpico di lancio del disco - G.S. Fiamme Azzurre

Giulia LOLLOBRIGIDA
Campionessa mondiale di pattinaggio a rotelle - G.S. Fiamme Azzurre

MODERA

Maria Luisa TATTOLI
Consigliera di fiducia per la Regione Lazio del Provveditorato del Lazio, Abruzzo e Molise e dei servizi e uffici centrali del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria

DALLA PARTE DELLE DONNE: IN CORSA VERSO LA LIBERTÀ. MERCOLEDÌ 27 MAGGIO A ROMA L'EVENTO "DONNE E SPORT"

Mercoledì 27 maggio, il Salone d'onore del Coni a Roma, dalle ore 17,30 alle ore 19,30, si trasformerà in uno spazio di ascolto e di speranza. L'evento "Donne e Sport", promosso dal Ministero della Giustizia e dal Provveditorato Regionale del DAP (Lazio, Abruzzo e Molise), nasce con un'idea precisa: raccontare come lo sport non sia solo competizione, ma un formidabile strumento di salute, inclusione e riscatto contro ogni forma di violenza e discriminazione.

La giornata si aprirà con i saluti istituzionali di chi, ogni giorno, lavora per rendere le istituzioni più vicine ai cittadini. Interverranno Giacinto Siciliano, Provveditore Regionale del DAP, il Senatore Andrea Ostellari, Sottosegretario alla Giustizia, e Luciano Buonfiglio, Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Le loro parole daranno il via a una riflessione profonda su come il benessere fisico possa diventare il primo passo verso la tutela della dignità umana.

Il dibattito entrerà nel vivo con contributi di grande spessore. L'Onorevole Martina Semenzato, Presidente della Commissione parlamentare sul femminicidio, porterà l'attenzione sul contrasto alla violenza di genere, affiancata dalla nota giornalista Rai Paola Francesca Ferrari, che da anni racconta il mondo sportivo con sguardo attento e sensibile. Insieme a loro, Cecilia D'Angelo, Presidente del CUG del CONI, e Irene Marotta, Direttore dei Gruppi sportivi dell'Amministrazione penitenziaria, spiegheranno quanto sia vitale creare contesti sportivi protetti e inclusivi per tutti.

Il cuore pulsante e umano dell'evento sarà però rappresentato dalle testimonianze dirette. Ascolteremo le storie di campioni che hanno fatto della fatica un trampolino di lancio: Francesca Lollobrigida, campionessa olimpica di pattinaggio su ghiaccio, Oney Tapia, straordinario campione paralimpico nel lancio del disco, e Giulia Lollobrigida, eccellenza mondiale del pattinaggio a rotelle. Le loro vite sono la prova vivente che nessun ostacolo, fisico o sociale, può fermare chi decide di mettersi in gioco.

A tenere insieme i fili di questo parterre così ricco sarà la Dottoressa Maria Luisa Tattoli. Nel suo delicato ruolo di Consigliera di Fiducia per il DAP, la Dottoressa Tattoli è la figura che più di ogni altra incarna l'ascolto e la protezione. Sarà lei a moderare l'incontro, portando la sua esperienza quotidiana nel supportare chi vive momenti di fragilità, trasformando l'evento in un dialogo autentico tra le istituzioni e il mondo dello sport.

Sarà un pomeriggio dedicato alla forza delle donne e alla capacità dello sport di renderci, semplicemente, più liberi.

di Patrizia Faiello



PAPA LEONE XIV AL REGINA CAELI: "L'ASCENSIONE NON CI PARLA DI UNA PROMESSA LONTANA, MA DI UN LEGAME VIVO"

Papa Leone XIV nel Regina Caeli in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che tutta la vita di Cristo è un moto di ascesa, che abbraccia e coinvolge, attraverso la sua umanità, l'intera scena del mondo, elevando e riscattando l'uomo dalla sua condizione di peccato.

"Oggi, in molti Paesi del mondo, si celebra la Solennità dell'Ascensione del Signore. L'immagine di Gesù che – come dice il testo biblico –, elevandosi da terra, sale verso il Cielo, può farci percepire questo Mistero come un evento lontano. In realtà non è così. A Gesù, infatti, noi siamo uniti, come membra al capo, in un unico corpo, e il suo ascendere al Cielo attira anche noi, con Lui, verso la piena comunione con il Padre. Sant'Agostino, in proposito, diceva: «Il fatto che il capo va avanti costituisce la speranza delle membra».

Tutta la vita di Cristo è un moto di ascesa, che abbraccia e coinvolge, attraverso la sua umanità, l'intera scena del mondo, elevando e riscattando l'uomo dalla sua condizione di peccato, portando luce, perdono e speranza là dove c'erano tenebre,



ingiustizia e disperazione, per giungere alla vittoria definitiva della Pasqua, in cui il Figlio di Dio «morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita».

L'Ascensione, allora, non ci parla di una promessa lontana, ma di un legame vivo, che attrae anche noi verso la gloria celeste, dilatando ed elevando già in questa vita il nostro orizzonte e avvicinando sempre più il nostro modo di pensare, di sentire e di agire alla misura del cuore di Dio.

E di questo cammino di ascesa noi conosciamo la via. La troviamo in Gesù, nel dono della sua vita, nei suoi esempi e nei suoi insegnamenti, come pure la vediamo tracciata nella Vergine Maria e nei santi: quelli che la Chiesa ci offre a modello universale e quelli – come amava chiamarli Papa Francesco – “della porta accanto”, con cui viviamo le nostre giornate, papà, mamme, nonni, persone di ogni età e condizione, che con gioia e impegno si sforzano sinceramente di vivere secondo il Vangelo.

Con loro, col loro sostegno e grazie alla loro preghiera possiamo imparare anche noi a salire giorno per giorno verso il Cielo, facendo oggetto dei nostri pensieri, come dice san Paolo, tutto «quello che è vero, giusto, amabile» e mettendo in pratica, con l'aiuto di Dio, quello che abbiamo «ascoltato e veduto», facendo crescere, in noi e attorno a noi, la vita divina che abbiamo ricevuto nel Battesimo e che ci attira costantemente in Alto, verso il Padre, e diffondendo nel mondo frutti preziosi di comunione e di pace.

Ci aiuti Maria, Regina del Cielo, che in ogni momento illumina e guida il nostro cammino”.



SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 24 – Anno 2026

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Nicolò Canziani, Domenico Carriero, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Merry Diamond, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2026 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it